

e portano alle terre loro quantità di soldo. Questi sono uomini che non diventano mai sudditi di Vostra Serenità nemmeno per le leggi di stazione, perchè al più di due in due anni si cambiano in sostituti, escono da Venezia con l'abito con cui sono entrati, qui non tengono le loro famiglie, e come sono amantissimi dell'astinenza, e d'ogni parsimonia, così per alcuna linea non portano utilità alla piazza nè a' sudditi, tanto più che alcuno d'essi non s'arrischia di far girar in commercio contanti (solo cercando) di approfittare e col giornaliero danaro dalla vendita delle vittuarie, e coll'impiego de' bassi mestieri. »

Fatti quindi i Grigioni oggetto di speciale ricerca, fu trovato che intorno al 1764 aveano saputo aumentare fino a ducento quarantacinque le loro botteghe nella sola Venezia, oltre al tenere varii posti chiusi e riservati; che aveano acquistato grande preponderanza anche nei così detti capitoli o adunanze delle arti, che l'erario soffriva non piccolo danno dai loro privilegi e dalle franchezze di che godevano, che tutto il danaro che per la loro industria e per la loro economia accumulavano, andavano di tempo in tempo a portarlo alle loro case, senza farlo punto circolare nello Stato; dalle quali cose tutte producevasi grande malevolenza nei sudditi contro di essi. Il Senato credette quindi rispondere alle viste di economia politica e di religione, colla lettera 15 settembre 1764 diretta ai capi delle tre leghe, nella quale manifestava loro, che come per reciproche convenienze erasi concluso il trattato 1706, così ora mutati i tempi, non più sussistendo le combinazioni e circostanze d'allora, dichiarava a tenore dell'articolo XX di esso trattato, sciolto ogni qualunque impegno, conservando del resto una buona e sincera amicizia (1). I Grigioni fecero ogni

(1) Corti, 1764, pag. 113.